



ValCavallina

AMBITO TERRITORIALE



Effetti del Buon Governo in città, 1338-1340, Sala della Pace, Palazzo Pubblico, Siena

**ACCORDO DI PROGRAMMA PER L'ATTUAZIONE
DEL PIANO DI ZONA 2018/2020
LR 3/2008 – L. 328/2000**

Viste:

L. 833/1978: Istituzione del servizio Sanitario Nazionale.

D.lgs 502/1992: Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della L. 23 ottobre 1992, n. 421.

D.lgs 229/1999: Norme per la realizzazione del Servizio Sanitario Nazionale, a norma dell'articolo 1 della legge 30 novembre 1998, n. 419.

L. 328/2000: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

D.lgs 267/2000: Testo unico delle leggi sugli ordinamenti locali.

D.P.C.M. 29/11/2001: Definizione dei livelli essenziali di assistenza in ambito sanitario.

D.P.C.M. 14/02/2001: Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie.

D.P.C.M. 30/03/2001: Atto di indirizzo e coordinamento sui sistemi di affidamento dei servizi alla persona ai sensi dell'art. 5 della legge 328/2000.

D.lgs 56/2000: Disposizioni in materia di federalismo fiscale, a norma dell'articolo 10 della L. 13 maggio 1999, n. 133.

D.lgs 68/2011: Disposizioni in materia di autonomia di entrata delle regioni a statuto ordinario e delle province, nonché di determinazione dei costi e dei fabbisogni standard nel settore sanitario.

Legge costituzionale 3/2001: Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione.

L. 104/1992: Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

L. 112/2016: Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare.

L. 33/2017: Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali.

D.lgs 147/2017: Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà.

L. 106/2016: Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale.

D.lgs 117/2017: Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106.

D.P.C.M. 12/01/2017: Definizione e aggiornamento dei livelli essenziali di assistenza, di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.

D.M. 308/2001: Regolamento concernente "Requisiti minimi strutturali e organizzativi per l'autorizzazione all'esercizio dei servizi e delle strutture a ciclo residenziale e semiresidenziale, a norma dell'art. 11 della L. 328/2000".

L.R. 1/2000: Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D.lgs 112/1998 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni e agli enti locali in attuazione del Capo 1 della L. 59/1997).

L.R. 2/2003: Programmazione negoziata regionale.

L.R. 19/2007: Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia.

L.R. Statuaria 1/2008: Statuto d'autonomia della Lombardia.

L.R. 1/2008: Testo unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso.

L. R. 3/2008: Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e socio-sanitario.

L.R. 33/2009: Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità.

L.R. 15/2015: Interventi a favore del lavoro di assistenza e cura svolto dagli assistenti familiari.

L.R. 23/2015: Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità).

L.R. 41/2015: Ulteriori modifiche al Titolo I della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo: modifiche al Titolo I e al Titolo II della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità)).

L.R. 16/2016: Disciplina regionale dei servizi abitativi.

DGR IX/88 del 2010: Piano sociosanitario regionale 2010-2014.

DGR IX/2505 del 2011: Approvazione documento "Un welfare della sostenibilità e della conoscenza – linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2012-2014".

DGR X/2941 del 2014: Approvazione del documento "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la comunità – linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017".

DGR X/5499 del 2016: Cartella Sociale Informatizzata – approvazione linee guida e specifiche di interscambio informativo.

DGR X/5507 del 2016: Attuazione L.r. 23/2015: regolamento di funzionamento della Conferenza dei Sindaci, del Consiglio di Rappresentanza dei Sindaci, dell'Assemblea dei Sindaci di Distretto e dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito distrettuale.

DGR X/5878 del 2016: Determinazioni in ordine all'attivazione di nuove reti territoriali interistituzionali anti violenza e di nuovi centri anti violenza all'interno di reti già attive, finalizzate allo sviluppo dei servizi e delle azioni per la prevenzione, il sostegno e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne – VII provvedimento attuativo del "Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018".

DGR X/5969 del 2016: Politiche di conciliazione dei tempi lavorativi con le esigenze familiari: approvazione delle linee guida per la definizione dei piani territoriali biennio 2017-2018.

DGR X/1497 del 2017: Piano regionale di prevenzione 2014-2018, ai sensi dell'intesa stato regioni del 13 novembre 2014 e della legge regionale 30 dicembre 2009, n. 33 (Testo unico delle leggi regionali in materia di Sanità) e s.m.i..

DGR X/6674 del 2017: Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave prive del sostegno familiare – Dopo di noi – L.n. 112/2016.

DGR X/6740 del 2017: Proposta di regolamento regionale. Disciplina della programmazione dell'offerta abitativa pubblica e sociale e dell'accesso e permanenza nei servizi abitativi pubblici in attuazione di quanto disposto dall'art. 23 della L.r. 8 luglio 2016 n. 16 "Disciplina regionale dei servizi abitativi".

DGR X/6832 del 2017: Approvazione delle linee guida per lo svolgimento dei servizi a supporto dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, in attuazione degli articoli 5 e 6 della L.r. n. 19/2007.

DGR X/7486 del 2017: Leva Civica Volontaria regionale: realizzazione di progetti di cittadinanza attiva quale investimento della comunità sulle giovani generazioni.

DGR X/7487 del 2017: Misura reddito di autonomia 2017: implementazione di interventi volti a migliorare la qualità della vita delle persone anziane fragili e percorsi di autonomia finalizzati all'inclusione sociale delle persone disabili.

DGR X/7544 del 2017: Determinazioni per il recupero di immobili da destinare in locazione ai genitori di cui alla L.r. 18/2014 "Norme a tutela dei coniugi separati o divorziati, in particolare con figli minori". Anno 2018/2019.

DGR X/7545 del 2017: Attuazione legge regionale 24 giugno 2014, n. 18 "Norme a tutela dei coniugi separati o divorziati, in particolare con figli minori". Implementazione interventi di sostegno abitativo per l'integrazione del canone di locazione.

DGR X/7549 del 2017: Misure integrative regionali a favore delle persone in condizione di disabilità gravissima e di non autosufficienza.

DGR X/7631 del 2017: Approvazione del documento "Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2018-2020".

DGR X/7632 del 2017: Prima applicazione della l.r. 27 marzo 2017 n. 10 "Norme integrative per la valutazione della posizione economica equivalente delle famiglie – Istituzione del fattore famiglia Lombardo": "Fattore famiglia lombardo per la disabilità sensoriale".

DGR X/7718 del 2018: Determinazioni in ordine all'attivazione di nuove reti territoriali interistituzionali anti violenza e finalizzate allo sviluppo dei servizi e delle azioni per la prevenzione, il sostegno e il contrasto del fenomeno della violenza nei confronti delle donne - Provvedimento attuativo del "Piano quadriennale regionale per le politiche di parità e di prevenzione e contrasto alla violenza contro le donne 2015/2018".

DGR X/7775 del 2018: Determinazioni in merito alla ripartizione delle risorse del Fondo Nazionale per le politiche Sociali e della quota del Fondo per la lotta alla Povertà e all'esclusione sociale – anno 2017.

DGR X/7856 del 2018: Programma operativo regionale a favore di persone con gravissima disabilità e in condizione di non autosufficienza e grave disabilità di cui al fondo nazionale per le non autosufficienze anno 2017.

DGR XI/4 del 2018: Ampliamento della misura "Nidi gratis 2018-2019".

Richiamata la legge regionale del 12.3.2008 n. 3, con oggetto: "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario", che all'art. 18 stabilisce quanto segue:

- 1. Il piano di zona è lo strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta sociale. Il piano definisce le modalità di accesso alla rete, indica gli obiettivi e le priorità di intervento, individua gli strumenti e le risorse necessarie alla loro realizzazione.*
- 2. Il piano di zona attua l'integrazione tra la programmazione della rete locale di offerta sociale e la rete d'offerta sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa.*
- 3. I comuni, nella redazione del piano di zona, utilizzano modalità che perseguono e valorizzano il momento della prevenzione e, nella elaborazione di progetti, promuovono gli interventi conoscitivi e di studio rivolti alla individuazione e al contrasto dei fattori di rischio.*
- 4. Il piano di zona è approvato o aggiornato dall'Assemblea distrettuale dei sindaci entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge, secondo modalità che assicurano la più ampia partecipazione degli organismi rappresentativi del terzo settore e l'eventuale partecipazione della provincia.*
- 5. La programmazione dei piani di zona ha valenza triennale, con possibilità di aggiornamento annuale.*
- 6. L'ambito territoriale di riferimento per il piano di zona è costituito, di norma, dal distretto sociosanitario delle ASL.*

7. I comuni attuano il piano di zona mediante la sottoscrizione di un accordo di programma con l'ASL territorialmente competente e, qualora ritenuto opportuno, con la provincia. Gli organismi rappresentativi del terzo settore, che hanno partecipato alla elaborazione del piano di zona, aderiscono, su loro richiesta, all'accordo di programma.

8. Il piano di zona disciplina l'attività di servizio e di segretariato sociale.

9. Al fine della conclusione e dell'attuazione dell'accordo di programma, l'assemblea dei sindaci designa un ente capofila individuato tra i comuni del distretto o altro ente con personalità giuridica di diritto pubblico.

10. L'ufficio di piano, individuato nell'accordo di programma, è la struttura tecnico-amministrativa che assicura il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del piano. Ciascun comune del distretto contribuisce al funzionamento dell'ufficio di piano proporzionalmente alle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili e comunque senza maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

Ciò premesso, le parti concordano quanto segue:

Art. 1 - Contenuti

Il presente accordo determina la modalità con la quale le diverse amministrazioni interessate all'attuazione del PdZ coordinano i rispettivi interventi per il raggiungimento degli obiettivi comuni, determinando il ruolo e gli impegni di ogni soggetto, i sistemi di regolazione interna delle relazioni reciproche, i tempi, il finanziamento e gli adempimenti necessari alla realizzazione degli obiettivi.

Art. 2 - Impegni degli aderenti all'Accordo

Le parti che sottoscrivono o aderiscono al presente Accordo si impegnano a realizzare, ciascuna per le proprie competenze e con le proprie risorse economiche, professionali e operative, gli obiettivi strategici e di sistema contenuti nel Piano di Zona allegato al presente accordo.

Per quanto non specificamente stabilito, le funzioni e le competenze istituzionali sono definite dalla L.R. 3/2008.

Art. 3 – Programma attuativo 2018 – 2020

Il programma attuativo 2018 – 2020 e la conseguente ripartizione dei fondi del Fondo Nazionale per le Politiche Sociali e altri fondi nazionali e regionali sono indicate nell'allegato Piano di zona (Cfr. Piano economico-finanziario del PDZ).

Art. 4 - Integrazione fondi

Al fine di integrare i fondi a disposizione, i Comuni che sottoscrivono l'accordo di programma si impegnano per il triennio 2018 – 2020 a versare all'Ente capofila la quota di:

- € 2,00 per ogni abitante al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento per oneri di personale della tutela minori e per competenze ex Spai – infanzia abbandonata;
- € 4,00 per ogni abitante al 31 dicembre dell'anno precedente a quello di riferimento per fondo di solidarietà;
- € 0,26 per ogni abitante al 31 dicembre dell'anno precedente per inserimenti lavorativi soggetti in condizione di fragilità sociale;
- € 0,10 per ogni abitante al 31 dicembre dell'anno precedente per le spese di funzionamento dell'Ufficio di piano;
- € 0,50 per ogni abitante al 31 dicembre dell'anno precedente per il fondo relativo alle leggi di settore (come deliberato dall'Assemblea dei Sindaci del Distretto Asl della Val Cavallina in data 25.5.2005)
- € 0,50 per ogni abitante al 31 dicembre dell'anno precedente per il fondo relativo al Progetto Speranza (come deliberato dall'Assemblea dei Sindaci del Distretto Asl della Val Cavallina in data 15.12.2010).

Art. 5 - Consorzio Servizi Val Cavallina

Il Consorzio Servizi Val Cavallina è l'ente capofila delegato per l'attuazione di quanto previsto dal presente accordo di programma. Promuove, coordina e gestisce le attività previste dal piano di zona. Informa periodicamente gli enti firmatari del presente accordo di programma circa le attività svolte.

Art. 6– L'ATS della Provincia di Bergamo si impegna a:

La legge regionale di evoluzione del Servizio Sociosanitario Lombardo, L.r. 23/2015, assegna all'Agenzia di tutela della Salute (ATS) un ruolo di regia, collocando la centralità della sua attività

nella cura dei processi decisionali di governance, con l'intento di formulare ed attuare una programmazione sociosanitaria integrata attenta ai bisogni delle persone e delle comunità locali.

Riconoscendo la piena titolarità dei Comuni associati negli Ambiti Distrettuali per l'esercizio delle funzioni sociali come stabilito dalla L. 328/2000 e dalla legge regionale 3/2008, e confermando con la sottoscrizione dell'Accordo di Programma la coerenza del Piano di Zona con gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dalla Regione Lombardia, con DGR 7631 del 28-12-2017 – "Linee di Indirizzo per La Programmazione Sociale a Livello Locale 2018-2020", l'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo si impegna a:

- favorire l'integrazione della programmazione sociale con quella sociosanitaria, attraverso la promozione e la cura dei processi organizzativi interistituzionali anche per il tramite della Cabina di Regia;
- implementare il sistema delle conoscenze attraverso l'analisi dei dati epidemiologici
- promuovere le attività di prevenzione e di promozione della salute
- supportare gli organismi istituzionali della Conferenza dei Sindaci
- erogare i fondi nazionali e regionali di competenza degli Ambiti distrettuali/Comuni
- monitorare e controllare l'utilizzo delle risorse da parte degli ambiti distrettuali/Comuni quale debito informativo nei confronti della Regione Lombardia.

Tali attività sono garantite dalla Direzione Strategica in particolare attraverso il Dipartimento della programmazione per l'integrazione delle prestazioni sociosanitarie con quelle sociali (PIPSS), i Distretti, il dipartimento di Igiene e Prevenzione Sanitaria (DIPS), il Servizio Epidemiologico Aziendale e l'Ufficio Sindaci.

Art. 7 – ASST BERGAMO EST si impegna a

La Legge Regionale di Evoluzione del Sistema Sociosanitario Lombardo, L.r. 23/2015 con l'articolo 7 comma 1 istituisce le ASST, nel comma n. 2 si specificano le funzioni: concorrono con tutti gli altri soggetti erogatori del sistema, di diritto pubblico e di diritto privato, all'erogazione dei LEA e di eventuali livelli aggiuntivi regionali. Garantiscono la continuità della presa in carico della persona nel proprio contesto di vita anche attraverso articolazioni organizzative in rete e modelli integrati ospedale territorio compreso raccordo sistema cure primarie. Riconoscono il ruolo della

famiglia, delle reti sociali e del terzo settore e ne assicurano il pieno coinvolgimento nell'erogazione dei servizi e delle prestazioni. Nel comma 3 si legge: "Le ASST garantiscono e valorizzano il pluralismo socioeconomico, riconoscendo il ruolo della famiglia, delle reti sociali e degli enti del terzo settore, quali componenti essenziali per lo sviluppo e la coesione territoriale e assicurano un pieno coinvolgimento degli stessi nell'erogazione dei servizi e delle prestazioni.

Al settore rete territoriale è affidata l'erogazione delle prestazioni distrettuali nei limiti previsti dalla presente legge e al quale afferiscono: a) presidi ospedalieri territoriali (POT) b) presidi socio sanitari territoriali (PreSST). I POT (art. 15) sono strutture multiservizio deputate all'erogazione di prestazioni residenziali sanitari e sociosanitari a media e bassa intensità per acuti e cronici, i PreSST (art. 16) costituiscono una modalità organizzativa di riferimento con lo scopo di integrare le attività e le prestazioni di carattere sanitario, sociosanitario e sociale e concorrono alla presa in carico della persona e delle fragilità.

I PreSST: erogano prestazioni sanitarie e sociosanitarie ambulatoriali e domiciliari a media e bassa intensità; possono attivare degenze intermedie, subacute, post acute e riabilitative, a bassa intensità prestazionale ed in funzione delle particolarità territoriali, secondo la programmazione dell'ATS di Bergamo.

Nello specifico l'ASST Bergamo EST:

- promuove le attività di prevenzione e promozione della salute per quanto di competenza; favorisce l'integrazione tra attività e prestazioni sanitarie, sociali e sociosanitarie in sinergia con gli Ambiti;
- concorre alla presa in carico della cronicità
- partecipa a progetti condivisi attinenti il miglioramento delle condizioni sociosanitarie della popolazione del territorio.

Art. 8 - Provincia di Bergamo

L'Amministrazione Provinciale di Bergamo - Settore Politiche Attive del Lavoro, Politiche Sociali e Formazione, si impegna a:

- promuovere e sostenere, coerentemente alle disponibilità di cui alla specifica delega regionale, interventi di formazione e aggiornamento del personale di tutte le istituzioni sociali a vario titolo coinvolte, del pubblico, del privato e del volontariato, operanti negli Ambiti territoriali della provincia di Bergamo;
- concorrere all'attuazione del sistema informativo degli Ambiti, rendendo disponibili i dati e le informazioni raccolte dalla Provincia attraverso i propri interventi di ricerca, studio e documentazione;
- proseguire il lavoro di rete interistituzionale e presenza nei tavoli di indirizzo nell'ottica di una governante sociale condivisa e partecipata;
- concorrere alla condivisione programmatica degli interventi finalizzati all'integrazione scolastica degli studenti disabili;
- intervenire, di concerto con le Amministrazioni locali, per le politiche attive del lavoro;
- concorrere alla condivisione programmatica delle attività finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone disabili;
- concertare progetti per la promozione delle pari opportunità e per la conciliazione vita e lavoro.

Art. 9 Impegni Fondazione Comunità Bergamasca

La Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus, quale soggetto aderente all'ADP, si impegna a:

- promuovere il miglioramento della qualità della vita della comunità bergamasca erogando contributi ad organizzazioni che, senza scopo di lucro, svolgono finalità d'utilità sociale;
- collaborare allo sviluppo, anche attraverso i Piani di Zona dei Comuni associati, di un sistema di welfare comunitario e sussidiario;
- promuovere una maggiore consapevolezza del ruolo e della potenzialità dei soggetti del Terzo Settore e del privato sociale;

Art.11 – Accredimento delle strutture socio-assistenziali

Ai sensi degli artt. 13 e 16 della L.R. 3/2008, i Comuni delegano all'Ente capofila del PDZ per la verifica dei requisiti di accredimento delle unità di offerta sociali e l'emanazione dei relativi provvedimenti di autorizzazione, revoca ed annullamento.

Art. 12 – Segretariato sociale

Ai sensi dell'art. 13 della L.R. 3/2008, all'ente capofila è delegato il servizio di segretariato sociale.

Art. 12 - Tutela minori

Ai sensi dell'art. 13 della L.R. 3/2008 e della L.R. 34/2004, all'ente capofila è delegato il servizio di tutela minori.

Art. 13 – Strumenti di programmazione partecipata e qualificazione del sistema dei servizi

Le parti convengono sulla necessità di mantenere gli organismi di ambito territoriale attivati nella fase precedente la sottoscrizione dell'Accordo, trasformandoli in strumenti permanenti di programmazione e verifica partecipata e concertata, quale elemento di sicura qualificazione del sistema territoriale di Welfare.

Art. 14 - Ufficio di Piano

L'Ufficio di piano svolge le competenze previste dall'art. 18, comma 10, della L.R. 3/2008, è nominato dal Presidente dell'ente capofila – previo parere favorevole dell'Assemblea dei Sindaci – ed è composto da membri individuati prioritariamente tra i responsabili e i funzionari dei servizi sociali dei comuni associati.

Il responsabile dei servizi sociali dell'ente capofila è componente di diritto e coordinatore dell'UDP.

All'Ufficio di Piano compete:

- A. supportare l'attività degli organi esecutivi e di indirizzo politico-amministrativo;
- B. l'attività di gestione amministrativa, economica e finanziaria conseguente all'approvazione dell'Accordo di Programma;
- C. la responsabilità della corretta attuazione degli indirizzi e delle scelte dagli organi esecutivo e di indirizzo politico-amministrativo;
- D. proporre aggiornamenti del Piano di Zona;
- E. la valutazione della richiesta di accreditamento delle unità di offerta socio-assistenziali.

All'UdP possono partecipare, su richiesta dei componenti, altri soggetti con finalità consulenziali e formative.

Art. 15 - Intervento di altri soggetti

A sostenere la realizzazione degli interventi a livello di ambito territoriale previsti nel Piano di Zona, potranno intervenire, previa deliberazione dell'Assemblea dei Sindaci, in qualunque momento e con proprie risorse, anche altri soggetti eventualmente interessati ed in coerenza con le previsioni della L.R. 3/2008.

Art. 16 – Monitoraggio, valutazione e funzioni di controllo

Il monitoraggio e la valutazione, sia in itinere, che ex post, concernono il livello di ambito territoriale. La finalità esplicita di tali processi è di assicurare trasparenza e qualificazione al sistema dei servizi, attraverso un costante orientamento delle politiche sociali, delle politiche socio-sanitarie e della definizione della rete.

Le parti convengono di garantire la più ampia partecipazione e diffusione delle risultanze dei processi di monitoraggio e valutazione.

Art. 17 - Procedimento di arbitrato

Le vertenze che dovessero sorgere fra le parti che sottoscrivono l'Accordo di programma e che non potranno essere risolte in via amministrativa, saranno definite da un Collegio di tre arbitri, di cui uno nominato dal Tribunale di competenza, con funzioni di presidente, uno in rappresentanza dell'Ente capofila ed il Presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'ambito territoriale.

Art. 18 - Durata

Il presente Accordo ha durata fino al 30.4.2021.

In caso di recesso di una delle parti firmatarie, è necessaria la notifica all'Ente gestore dell'Ufficio di Piano, attraverso raccomandata A.R., con un anticipo di almeno sei mesi.

L'accordo può proseguire tra le altre parti firmatarie.



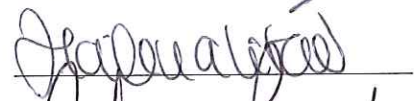


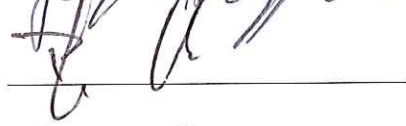
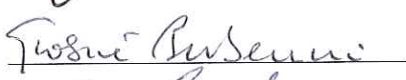


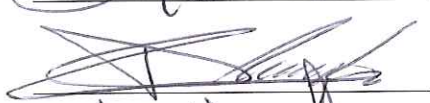
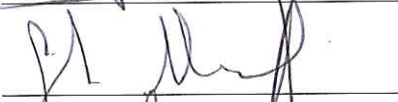
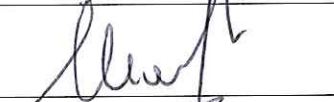


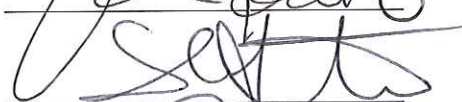

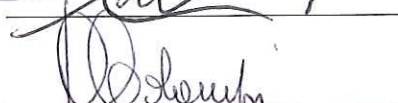
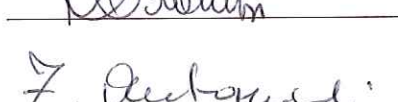
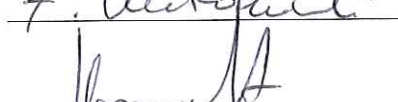
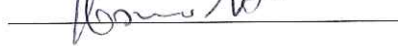
Art. 19 - Pubblicazione

Il presente accordo è inviato alla Regione a cura dell'Ente capofila, entro i termini fissati dalla Regione stessa, per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Trescore Balneario, _____

Legale Rappresentante

- Consorzio Servizi Val Cavallina
- Comune di BERZO SAN FERMO
- Comune di BIANZANO
- Comune di CAROBBIO degli ANGELI
- Comune di CASAZZA
- Comune di CENATE SOPRA
- Comune di CENATE SOTTO
- Comune di ENDINE GAIANO
- Comune di ENTRATICO
- Comune di GAVERINA TERME
- Comune di GORLAGO
- Comune di GRONE
- Comune di MONASTEROLO D.C.
- Comune di RANZANICO
- Comune di SAN PAOLO D'ARGON
- Comune di SPINONE AL LAGO
- Comune di TRESORE BALNEARIO
- Comune di ZANDOBBIO
- UNIONE MEDIA VAL CAVALLINA

- ATS BERGAMO

- ASST BERGAMO EST

- PROVINCIA DI BERGAMO

- FONDAZIONE DELLA COMUNITA' BERGAMASCA

IL DIRETTORE GENERALE
Dott. FRANCESCO LOCATI

